

L'ultimo vs. del c. 19 "Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi" fa da cornice tra quello che Gesù ha detto sulla ricchezza e la parabola. Tecnicamente troviamo un "chiasmo" (parola greca dove si incrociano quattro elementi che si incrociano). L'espressione "i primi saranno ultimi e gli ultimi primi" ritorna 4 volte. Gesù ha parlato della comunità del regno dove coloro che sono primi si devono fare ultimi in modo che coloro che sono ultimi si sentano allo stesso livello. È un richiamo alla prima beatitudine: i primi devono diventare più poveri in modo che i più poveri possano e loro volta diventare un po' ricchi. Viene qui anticipata una domanda importante: noi abbiamo lasciato tutto: che cosa otterremo? (19, 27). Gesù risponde con la parabola.

1 - Gesù per parlare del regno usa l'immagine della vigna, usata nell'A.T. per indicare Israele. Ci sono degli operai che vengono presi a giornata per lavorare nella vigna.

2 - la paga di un bracciante era di un denaro al giorno.

3-4 - sono disoccupati - inoperosi non per loro scelta.

5-7 - la proposta di lavorare nella vigna viene ripetuta più volte durante la giornata. Alcuni vengono chiamati al momento in cui cessa il lavoro, alle cinque.

8 - Ritorna l'espressione "ultimi - primi". Il libro del Deut. 24, 15 dice di pagare gli operai prima che tramonti il sole.

9 - Coloro che non hanno fatto niente ricevono ciascuno un denaro, lo stesso trattamento che il padrone della vigna aveva concordato con i primi. Gli ultimi non ricevono una paga, ma un regalo. Non hanno meritato il denaro che viene loro dato.

10 - 13 Il termine "amici" significa compagno - collega. Mt. usa questo termine tre volte sempre in un contesto

negativo e sempre accompagnato da un rimprovero. Il padrone della vigna non è ingiusto, paga quello che aveva pattuito, un denaro. Non è ingiusto, ma generoso. Non toglie nulla ai primi, ma concede lo stesso agli ultimi.

14-15 "Sei invidioso" letteralmente "il tuo occhio è (9) maligno", espressione usata nel discorso della montagna. "Occhio maligno o occhio buono" indicano avidità, invidia o generosità. Mt. mette in contrapposizione "maligno" e "buono" (il termine "buono" è usato solo per Dio).

16- Ancora "ultimi e primi". In 19,30 "molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi primi". Al centro della parabola ritorna l'espressione "ultimi e primi". Ora viene ripetuta.

17- "Prendere in disparte" è un termine sempre negativo, è una chiave di lettura che dà l'evangelista per dire che sta dicendo qualcosa di importante. "Dodici" significa "Israele". Il problema riguarda il popolo di Israele.

18-19 - Gesù in vista di Gerusalemme, per la terza volta presenta ai discepoli il suo programma. La prima volta c'è la reazione di Pietro e Gesù lo chiama "Satanà" ^{16,23}. Seconda volta i discepoli sono molto attristati (17,23). In questa ultima volta, per la prima volta Gesù parla di morte di crocifissione. In Dent. 21,3 la crocifissione è la morte riservata ai "maledetti da Dio". Quindi, Gesù dice: vado a Gerusalemme non per essere glorificato, ma per fare la morte dei malfattori. Fa capire ai dodici che non va a Gerusalemme per togliere il potere a coloro che lo detengono, ma per essere ucciso dal potere sia civile che religioso, e anche dai pagani.

20 - Questa volta la dichiarazione di Gesù è interrotta da una donna, che "si prostra" per chiedergli qualcosa. Una tecnica letteraria, usata dagli evangelisti, per mettere in risalto un tema, è quella del "trattico". L'episodio centrale, che è il più importante, è compreso nei vs. 25-28 e riguarda il servizio. Il primo quadro: vs. 20-24, è l'ambizione del potere. Il terzo vs. 29-34, l'episodio dei due ciechi.

La madre dei figli di Zebedeo, strana definizione, per che nel vangelo di Mt. ~~è~~ sono nominate quattro madri, di cui tre dice il nome. Questa donna viene presentata solo come la madre dei figli di Zebedeo.

Mt. non mette il nome di p^{re}te perché non la moglie di (3)
Zebedeo ma la madre dei figli di Zebedeo. Vive in fun-
zione dei figli. Viene presentata come una delle don-
ne che seguono Gesù, ma poi viene smascherato
il motivo. Mt. dice che "si prostro", si inchino. Fa un
gesto di abbassamento, ma per innalzare i
figli sugli altri. I gesti non sempre esprimono la
realtà. Il suo gesto di umiltà, in realtà è per in-
nalzarsi. Mt. sottolinea che era presente alla morte
di Gesù, ma non è testimone della resurrezione (27,56
28,1). Con la morte di Gesù lei perde tutta la sua
gerarchia. Teneva da Gesù un "posto" per i figli.

21 - Si prostro davanti a Gesù, si dice: Di' (ordina)
un termine imperativo. "Che posti miei figli", madre
possessiva. Una richiesta imperativa. "Sedere a de-
stra o sinistra di qualcuno" significa partecipare allo
stesso potere. Con p^{re}te richiesta la madre dimostra di
essere "sorda e cieca" e quello che Gesù sta dicendo.
Gesù ha parlato chiaro, ma la ambizione è più forte
della comprensione. Gesù in Mt. non parla mai del
suo regno, ma del regno di Dio.

22 - Teneva che rivolgersi alla madre, Gesù si rivolge ai
due discepoli, che condividono la stessa richiesta del-
la madre. Uno cerca l'onore, Gesù ha parlato di
dissonare. "Bere il calice" è una allusione alla passio-
ne e alla morte. Essere capaci di affrontare il marti-
rio. Per conquistare il potere sono disposti a tutto: lo
possiamo. Quando si troveranno di fronte al
"calice" lo abbandonano e fuggono. Sulla croce,
alla destra e alla sinistra di Gesù non ci saranno
i due discepoli, ma due ladroni.

23 - Giacomo morirà ucciso da Erode (Atti 12,2). Di Gio-
vanni non si sa. La ricompensa alla fedeltà al mes-
saggio di Gesù sarà opera del Padre (5,11).

24 - Risultato immediato della raccomandazione del-
la madre è che scoppia, ancora una volta, una lite
all'interno del gruppo. Tutti ambivano i posti
d'onore. È importante p^{re}te sottolineatura: i dieci
si sdegnano. Dodici è il numero di Israele, ora
c'è una sessione. Dieci si sdegnano